

IL GOVERNATORE DELLA PUGLIA ALLE PRESE CON L'OPPOSIZIONE NELLA SUA MAGGIORANZA

Ilva, guerra sindacati-Emiliano

Palombella: «Situazione surreale». Bentivogli: «Taranto rischia una Bagnoli 2»



I coils di Taranto sulle banchine dell'Ilva di Genova Cornigliano

GILDA FERRARI

GENOVA. «Surreale». È la parola che usa il segretario generale della **UIL**, Rocca Palombella, per definire la situazione in cui versa il processo di vendita dell'Ilva, ancora bloccato dalla personale battaglia politica ingaggiata dal governatore pugliese Michele Emiliano, che continua a rilanciare sul piano ambientale tenendo fermo il governo con l'arma del ricorso al Tar, che se non sarà ritirato rischia di vanificare la vendita degli stabilimenti di Taranto, Genova e Novi Ligure ad Arn Investec.

Palombella denuncia la situazione in cui versa lo stabilimento di Taranto, polo siderurgico ormai da anni lasciato a secco di ogni genere di manutenzione, anche l'ordinaria: «Peggiora di giorno in giorno - dice il segretario - sta sprofondando, sta andando a picco». Emiliano ha appena respinto l'offerta del governo di sottoscrivere un protocollo di intesa con gli enti locali pugliesi a integrazione dell'Au-

torizzazione integrata ambientale. Il governatore ha rilanciato chiedendo un Accordo di programma. Secondo Palombella il comportamento di Emiliano è «surreale»: «Chiede cose che non sono nelle disponibilità delle parti. - spiega - Non si può continuare a rilanciare a tempo scaduto». Palombella respinge la tesi di Emiliano di voler salvaguardare la salute dei cittadini con il ricorso al Dpcm relativo al piano ambientale: «Gli impianti sono ormai quasi fermi, Emiliano parla di una situazione che non esiste. La salute è a rischio adesso non perché la fabbrica produce, ma perché non si fa manutenzione e non si avvia la bonifica. La copertura dei parchi non era mai stata realizzata da 50 anni e ora che dovrebbe partire lo si impedisce».

Il muro contro muro tra governo e Regione Puglia continua. Il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, torna a chiedere «di sgomberare rapidamente il campo dai

ricorsi perché l'Ilva entro il 2020 può diventare l'acciaiera dal punto di vista ambientale migliore d'Europa». Ma Emiliano ribadisce: «Non ritirerò mai un ricorso mettendo a rischio la salute dei tarantini, neanche se me lo chiedesse il consiglio regionale». Oggi, infatti, alla vigilia del tavolo con la viceministra Teresa Bellanova, che si terrà domani al Mise a Roma con i sindacati, a Bari Emiliano dovrà vedersela con i mal di pancia trasversali alla maggioranza di centrosinistra e all'opposizione, che hanno preso la forma di ordini del giorno che chiedono alla giunta il ritiro del ricorso.

Gli odg previsti sono di *Noi a Sinistra per la Puglia* e di *Forza Italia*. Per evitare sorprese, Emiliano ha convocato un vertice di maggioranza al termine del quale, secondo indiscrezioni, si è deciso che la maggioranza si presenterà domani in aula con una mozione che chiede di rinviare il voto sugli odg. Anche il voto sulla mozione, però, è una incognita. Per Marco Bentivogli, segretario generale della Fim, per Ilva si prospetta il rischio di una «Bagnoli 2», con lo stabilimento chiuso dal 1998 e il territorio «bonificato solo per un terzo». La vice ministra Teresa Bellanova dice: «Il protocollo d'intesa accoglie tutti i rilievi - tutti - avanzati ai tavoli istituzionali. A tirare troppo la corda ci si impicca».

guida.terra@espressoonline.it

ESPRESSO ONLINE 05/11/2011